

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno spazio digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?

In apertura un partecipante ha evidenziato che il Movimento dovrebbe avere posizioni chiare sul tema, senza farne il principale tema di campagna elettorale. Gran parte dei partecipanti concorda sulla priorità della formazione, con corsi specifici e aggiornati per le forze dell'ordine e la magistratura che indagano sui reati digitali, a fronte di istituzioni in ritardo in campo digitale.

Ampio consenso raccoglie l'introduzione di un'età minima reale e verificata per l'accesso ai social, indicata da più voci in 16 anni e da sancire per legge. Alcuni partecipanti, pur condividendone l'obiettivo, sollevano dubbi sulla concreta fattibilità tecnica di questa misura e della disattivazione predefinita delle funzioni più coinvolgenti. Sul controllo genitoriale si sottolinea la corresponsabilità delle famiglie, chiamate a configurare i dispositivi e a essere educate a un uso consapevole.

Convergenza emerge anche sugli obblighi per le piattaforme: strumenti di segnalazione accessibili, tempi massimi di risposta certificati e procedure rapide di rimozione dei dati, oltre al blocco dei contenuti violenti e sessuali accessibili ai minori. Più partecipanti ritengono necessario agire a livello europeo, imponendo alle piattaforme sedi locali che garantiscano il rispetto delle norme, e propongono di tassarne i profitti destinandone una quota alle fasce più deboli.

Forte sostegno riceve il ruolo della scuola e dell'educazione digitale, come strumento utile al contrasto del cyberbullismo, del cyberstalking, da estendere anche alla dimensione relazionale e sesso-affettiva online.

La proposta di un reato specifico di deepfake sessuale non consensuale, per quanto condivisibile, convince solo in parte, per la difficoltà di individuarne gli autori. Una posizione giudica inoltre aleatorio il finanziamento della ricerca pubblica indipendente, mentre un'altra chiede sin d'ora un'identità verificata per gli iscritti ai social, contro i cosiddetti "leoni da tastiera". La necessità di preservare l'anonimato almeno fino a una certa età è comunque ribadita.

Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?

Sul controllo dell'identità digitale emerge un consenso netto attorno al principio di "identificabilità in caso di reato". Un partecipante specifica: l'anonimato come regola e l'identificazione come eccezione legittima, soggetta a garanzie giudiziarie. Più partecipanti sottolineano l'esigenza di uno strumento che renda conoscibile chi opera in rete, come per la vita reali.

Ampia condivisione raccoglie il modello dell'identità digitale verificata ma selettiva (EUDI Wallet); alcuni esprimono però scetticismo sulla reale disponibilità delle piattaforme a cedere i dati. Si ribadisce il sostegno alla verifica dell'età minima (16 anni, con controllo genitoriale tra i 13 e i 16, in linea con quanto l'UE sta predisponendo) e si propone di rendere nulli i contratti di cessione dei dati quando la piattaforma non dimostri la maggiore età dell'utente.

Diffusa è la richiesta di applicare pienamente il Digital Services Act, ricordando che ciò che è illegale offline deve esserlo anche online, e di rafforzare e unificare la polizia postale, ritenuta sottodimensionata pur se di buon livello. Forte consenso anche sull'educazione digitale come materia scolastica in ogni ordine e grado, accompagnata da risorse adeguate.

Alcuni hanno sostenuto l'importanza di assicurare trasparenza algoritmica accessibile alla polizia postale, mentre altri hanno giudicato questa soluzione condivisibile ma poco fattibile. Si chiede inoltre di vietare l'uso commerciale dei dati identitari e la pubblicità mirata, ritenuta preoccupante; di normare cyberstalking e cyberbullismo come reati equiparati alle molestie fisiche, con responsabilità e sanzioni per le piattaforme; e di garantire un anonimato rafforzato per le categorie vulnerabili, come i giornalisti. Resta fermo, per tutti, il rifiuto di soluzioni che comprimano indebitamente le libertà.

In generale, le proposte presentate nella Guida hanno raccolto un buon consenso.